

Denis Corà

Bromorio dipinto



Nido – 2025 - olio su tavola - 70x100

Caro lettore, benvenuto in Bromorio.

Immaginiamo di entrare in un salone, sui muri grezzi sono disposti alla giusta distanza i quadri presenti in questo volume. È una giornata d'autunno, lo spicchio di cielo incorniciato dai lucernari è coperto dalle nuvole. Il grido di un operaio edile riverbera sul suono dei nostri passi. C'è il mondo fuori e c'è il mondo dentro, qui non c'è traffico. Proseguiamo senza voltarci.

Il visitatore riprendere con lo sguardo tutto il salone. Eccoci quindi alla prima impressione. Curiosità o disgusto?

E io mi chiedo: chi è questo visitatore?

Forse... dovrei raccontargli subito dei significati dei miei lavori.

Il visitatore è sfocato, la sua presenza è una chiazza ondeggiante... Forse non dovrei parlare dei quadri, forse il visitatore vorrebbe sentir parlare di sé stesso, o di quanto questi quadri avrebbero di che interessargli. Maledizione, sarò costretto a intorcinarmi in un soliloquio, se non mi dice chi è.

E allora mi agito e procedo a tentoni. Vorrei dirgli che per me questi dipinti sono fatti di olio sudato, sanno di tempo combattuto, ci sono strati di pittura uno sopra l'altro... e glielo direi solo per sentirlo rispondere con un po' di comprensione umana. Ma lei/lui non mi dice nulla. Dimmi qualcosa visitatore... su queste tavole ci sono ripensamenti su pentimenti, con alla base un disegno involuto -per come poi si è risolta la pittura- ma forse... Anzi, senta visitatore: le giuro che mi sono sognato tutto una notte e li ho fatti in una settimana, anche meno!

Oppure, devo essere più o meno onesto, per quanto l'estrema sintesi me lo consenta. Mi ero messo nei guai perché non sapevo bene come sviluppare l'ispirazione grezza. La parte visiva -del disegno e dell'atmosfera pittorica- all'inizio procedeva in una sorta di lotta maldestra con la materia, e ad affiancare i dipinti -con altrettante parallele difficoltà- c'era la scrittura di un romanzo, che all'inizio voleva essere qualcosa di diverso.

Oh! Ma allora che sei adesso? Pittore o scrittore? Ma guarda un po', 'sto personaggio che ha velleità d'artista! E pure peggio! Velleità di scrittore... Mica niente.

Sì, tant'è, caro visitatore.

Vabbè, ma quanto sono pesanti questi soggetti? Questi dipinti pesano, non arieggiano. E fanno anche un po' paura. Ma stai bene (di testa)? Un po' angoscianti eh, non te la prendere... Però sei bravo Denis, buona fortuna!

Oh, sì sì, le ho sentite queste frasi, nella mia testa. Ma il visitatore ora non me le ha dette. Deve ancora aprire bocca... e io che le/gli dico?

Ma poi, scusa sai Denis, ma non è che le "illustrazioni" dovevano venir fatte una volta conclusi i testi? Correggimi se sbaglio eh!

Oppure, purtroppo, c'è da confessare che il processo creativo procede caoticamente, e che solo alla fine la si racconta come se fosse stato tutto organizzato fin dall'inizio. In fondo, prima di iniziare non sapevo dipingere a olio né imbastire romanzi. Ma dirò che mi sono sognato tutto una notte e ho dipinto e scritto tutto in una settimana.

Ecco, forse dovevo far scrivere questa presentazione a qualcun altro di altrettanto misterioso. Ma tant'è, caro visitatore!

Ma che succede, che diavolo stanno combinando, fanno un tale rumore fuori che non si riesce a parlare.

“SBRAAAANG! KLANG! KROKOBROOOM! KRRRAM! Tic tic...”

Gli operai edili hanno bloccato la porta d'uscita con tonnellate di macerie! Si è alzato un gran polverone qui dentro... scusi, ma lei non ha ancora niente da dire?

Be', mentre aspettiamo che arrivi una ruspa a liberare il passaggio, direi che possiamo procedere con la nostra visita guidata.



Paese - 2025 - olio su tavola - 100x70



Castelli - 2025 - olio su tavola - 100x70

Ammassi, linee spezzate, vortici, tensione applicata ad ambienti altrimenti tranquilli. La dimensione fantastica rimane provinciale, mai metropolitana o lirica. Gran parte dei punti di vista è sopraelevata, i solidi sono scombinati e bilenchi, le prospettive destrutturate, molte forme vengono reinventate... Invito il visitatore a saltare dentro agli spazi. Occhio alle caviglie quando atterra.

Punto a creare le scene senza riferimenti fotografici, per come la vedo io la pittura ha più senso nell'invenzione.

Mi piace la fantasia e in Bromorio mi interessava creare un piccolo mondo con leggi proprie. Il risultato è spesso imperfetto, molte volte la soluzione di un quadro è stata un vero rompicapo, su vari piani: da quello espressivo a quello tecnico, da quello della tenuta psicologica a quello dell'ordine ecc. Per questo la pittura d'invenzione è solo parzialmente paragonabile alla pittura da riferimento (copia dal vero, da foto, da elaborazione digitale ecc.) il processo è diverso, e sebbene si tratti sempre di pittura figurativa, è tutta un'altra partita. Credo che mai come oggi il processo umano debba venire specificato, sia in pittura che in scrittura.

Qui di seguito alcuni commenti sui dipinti proposti, così che possano esserle da guida.

Paese - Il dipinto del paese vuole sembrare un modellino finito nei suoi confini, quasi una natura morta (vedi le cipolle). Le strade non portano da nessuna parte, non c'è un'anima in giro e non se ne sente la mancanza. Le cose creano già il movimento che volevo. Questo potrebbe essere il paesino dove tutto il resto succede.

Castelli - Questa cucina sfondata sulla collina è uno scambio comunicativo tra ammassi di cose. Un maglioncino rosso sviene su un tavolo vuoto, dietro cumuli di oggetti creano una gobba, quasi un'onda. All'inizio avevo pensato al tesoro del drago rosso, una tana stitica che accumula ma non evacua. Ma fuori è tutto tranquillo, non si vedono eroi con l'armatura lucente. La tana non è interrata, il giorno è indifferente su ogni cosa. Non ho resistito dall'aggiungere un teschio, mi scuso.



Didascalico - 2025 - olio su tavola - 50x70

Didascalico - Questo personaggio mi serve per introdurre un tema che ricorre in più lavori. Come si vede c'è un buco da riempire. Tra le mani la figura sembra tenere qualcosa che non c'è. Allora cos'è questa cosa invisibile? Qualcosa che dovrebbe riempire quel buco forse? In altri lavori è chiaro che si tratti di un bicchiere, dopotutto siamo in un Veneto fantastico, ma questo personaggio in particolare si trova in un non luogo. Lo immaginavo in attesa del treno in un anfratto di una stazione ferroviaria.

Viaggiatore – Un essere seduto in un mezzo pubblico, dalla finestra si vedono dei campi divisi geometricamente, tanto basta per raccontare che non siamo in una metropoli. Gli avevo creato un volto all'inizio, poi l'ho cancellato più e più volte, prima di capire cosa volessi comunicare. Il personaggio è introflesso, con il viaggio gli si presenta un momento di trasformazione, cerca un'identità. C'è un occhio accennato sulla parte superiore del dipinto, come qualcuno che rappresenta la sua stessa condizione dall'esterno. Lo immagino pieno di sonno alle sei e mezzo del mattino.

Stazione - Questa stazione ferroviaria è un pugno di cemento che ci viene incontro. La scritta non è leggibile come nei sogni. Davvero vogliamo passarci attraverso?

Caduta libera – Questo personaggio voleva affiancarsi a “Pedemontana”, ma regge anche da solo, senza spiegazioni ulteriori.

Pedemontana – Un paese che sembra transitare su di un ponte. È una giornata umida e ventosa. Il ponte spiega le ali come un gabbiano.



Viaggiatore - 2025 - olio su tavola - 50x70



Stazione - 2025 - olio su tavola - 100x70



Caduta libera - 2025 - olio su tavola - 60x60



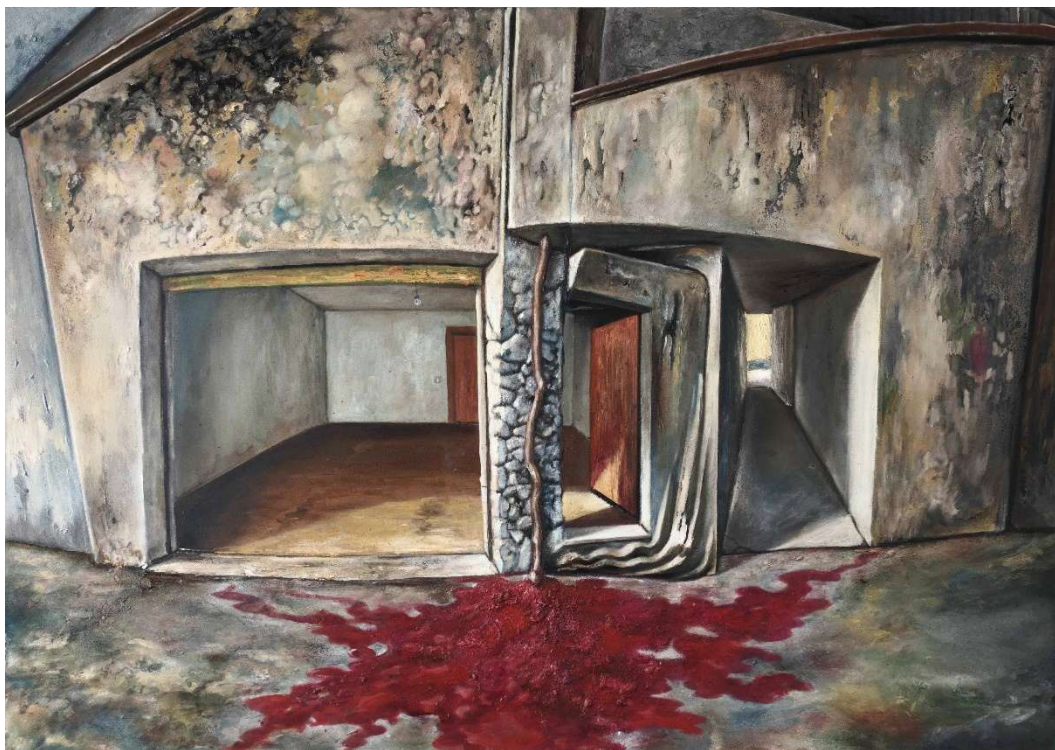
Pedemontana - 2025 - olio su tavola - 70x100



Nasconditi nel mio orecchio prima che aprano gli occhi - 2025 - olio su tavola - 70x50

Nasconditi nel mio orecchio prima che aprano gli occhi – Il titolo parla di chi si sente osservato. Siamo sempre in provincia, la figura che corre a infilarsi nell'edificio vola come in un sogno. Le case vicine non hanno finestre, è quasi salvo. Un appunto tecnico: realizzare l'asfalto con la pittura ad olio non è facile e l'asfalto non è un argomento così pittoresco. Così ho inteso queste parti noiose come possibilità di sperimentare certi effetti. Non ho inserito molti dettagli presenti nel mondo reale, siamo da un'altra parte, in una favola.

Garage – Il garage è al centro del romanzo, qui l'ho voluto vuoto. Il liquido sparso in cortile è mosto. La grondaia l'associa a un fulmine. Per il resto tutto è tranquillo.



Garage - 2025 - olio su tavola - 100x70



Coppia - 2025 - olio su tavola - 29x42



La vicina di Brando - 2025 - olio su tav. - 30x40

Schiamazzi - Concludere formalmente questo intreccio di personaggi non è stato facile per me. Una volta che si elude la geometria, la buona pratica e qualsiasi cosa sia da manuale, le cose si fanno difficili. Specie nel momento in cui si voglia dare il senso che vada comunque “tutto bene”, ossia che la scena funzioni lo stesso nonostante la corruzione geometrica, prospettiva e anatomica. Ma allora non è questo il gioco? Mettersi in difficoltà e vedere di uscirne in qualche modo? Il disegno di un orecchio è appena accennato sul muro a destra.

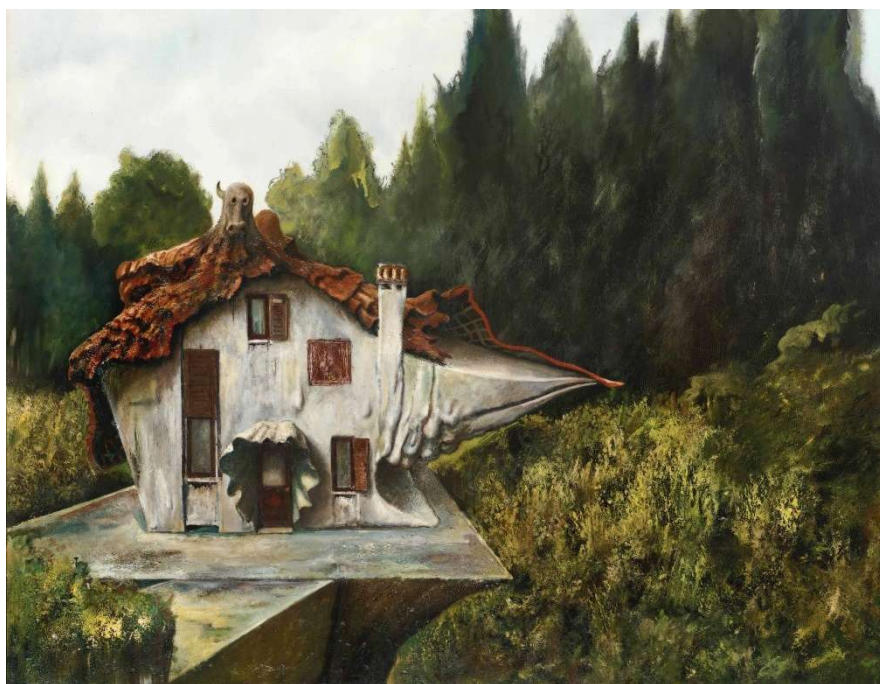
La via del bosco – Un personaggio è nascosto dentro alle fronde di un albero. Il bosco può essere un luogo tranquillo, fintanto si possa seguire un sentiero.

La casa ai limiti del bosco – Si sarà capito che mi piace giocare con le forme. Questa casa pesa come un’incudine, alza la gonna per far vedere l’uscio e il toro sul tetto parla di antiche civiltà rurali. Provate ad immaginare il suo interno...





La via del bosco - 2025 - olio su tavola - 100x70



La casa ai limiti del bosco - 2025 - olio su tavola - 100x70

Bar-Ruggine – Ci sono i bar veri e i bar fantastici. Questo è un bar fatto di fantasmi. L'avventore emerge dal suo sgabello, le altre due sedute ribollono. La tenaglia è un attrezzo da lavoro appeso come un trofeo di pesca. Il pavimento è incerto, siamo in barca o siamo sbronzi?

La vescica – Siamo ancora al bar, chiaramente, il bancone è un declivio. Sulla mano destra dell'uomo c'è una bolla. C'è chi fa callo e chi fa vescica.

Entra a berti un goccio – Nel romanzo ad un certo punto appare un bar molto particolare. Questo è il suo esterno e **Circio** ne è il barista.

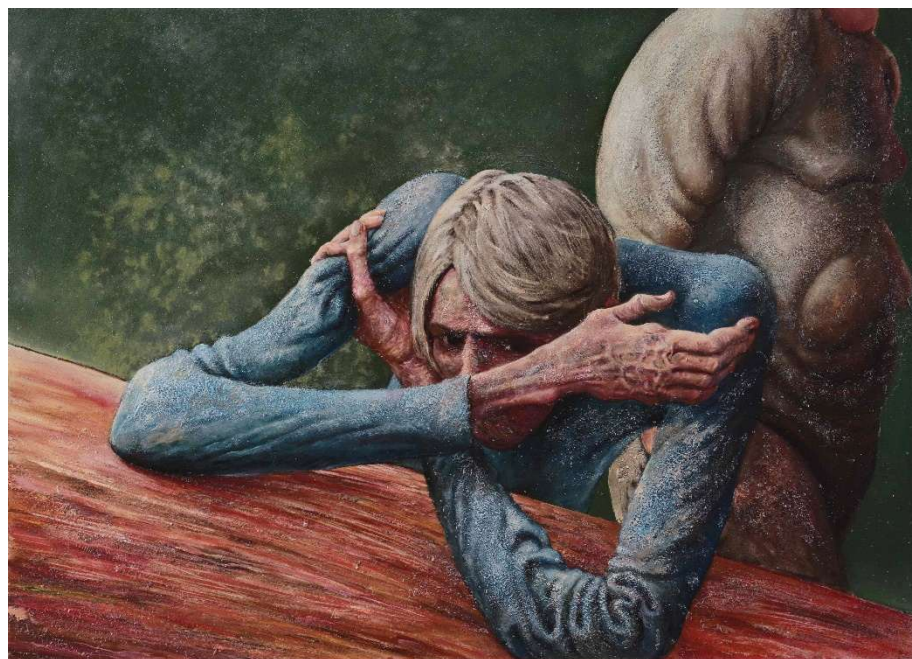
Tre sul sofà – Questo dipinto ha un rimando narrativo, ma la scena per quanto simile non è sovrapponibile. La porta rossa sulla sinistra è la porta di ingresso all'appartamento. Il dipinto alla parete rappresenta un venditore porta a porta al lavoro. Quelle briciole che hanno addosso sono patatine o è oro?

Chi ga sona? – Siamo in una cucina, l'uomo in mutande spunta dalla porta e sembra molto indispettito perché qualche rompiscatole ha suonato il campanello. La moglie intanto sbircia dalla finestra. Per il resto il lampadario è colato sul tavolo, ogni sedia ha una forma diversa, è un divertimento di design.

Passeggiando per le strade mi chiedo spesso cosa possa accadere nelle case degli altri. Lei no?



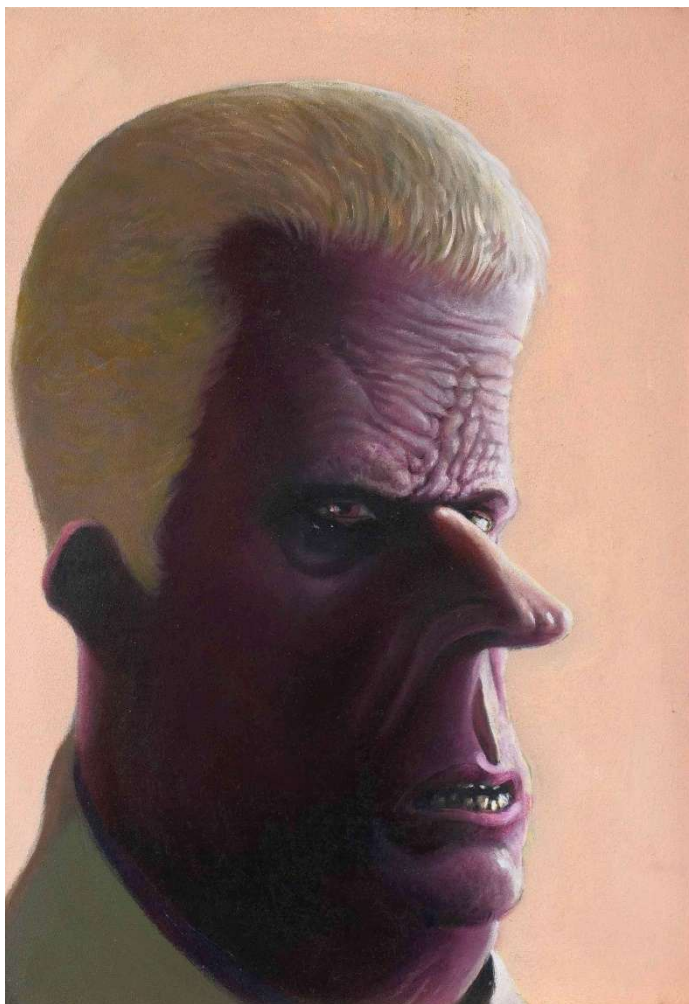
Bar-Ruggine - 2025 - olio su tavola - 70x50



La vescica - 2025 - olio su tavola - 70x50



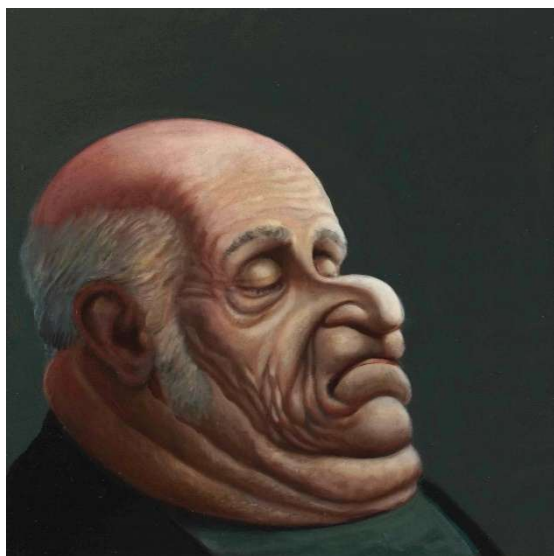
Entra a berti un goccio - 2025 - olio su tavola - 70x100



Circio il barista - 2025 - olio su tavola - 29x42



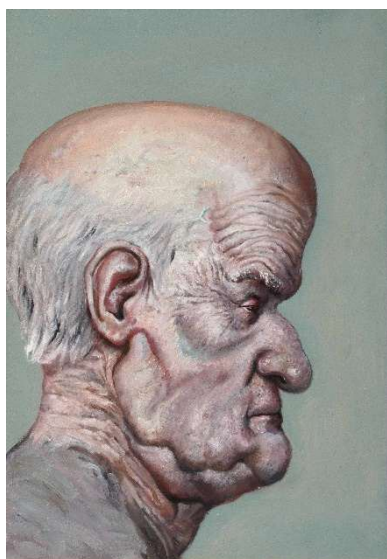
Tre sul sofà - 2025 - olio su tavola - 100x70



Pisolino - 2025 - olio su tavola - 30x30



Chi ga sonà? - 2025 - olio su tavola - 100x70

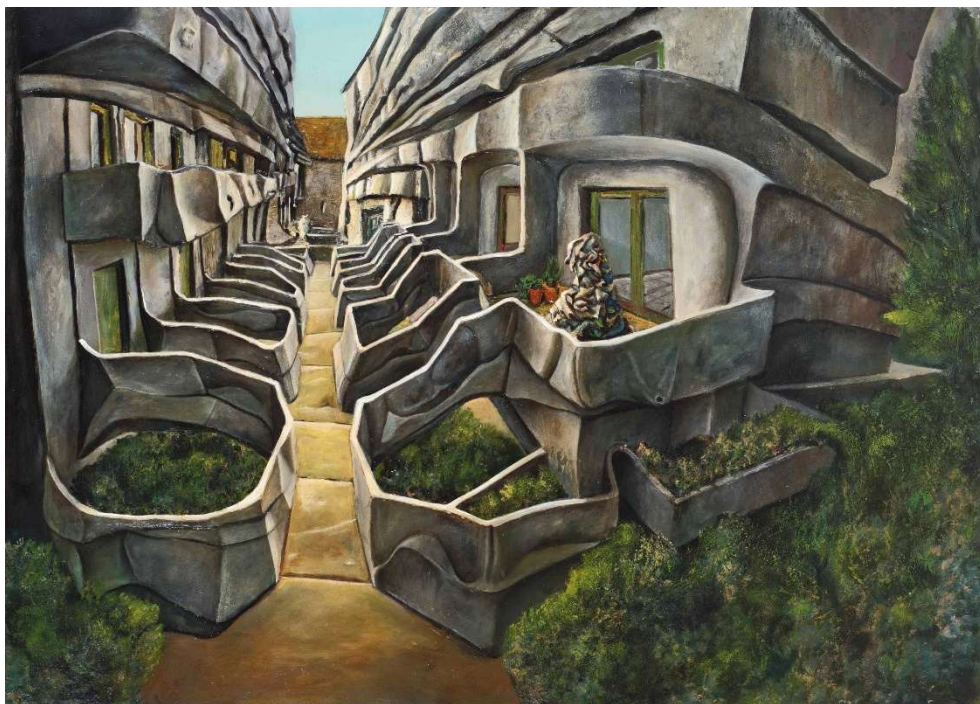


**Profilo di anziano
imprenditore** - 2025 - olio su
tavola - 29x42

Condominio – Avevo realizzato l'architettura ma sentivo di aver necessità di una presenza. Non volevo fosse un essere umano, così ho optato per un mucchio di panni. Spero che questo dipinto rimandi a tante strutture abitative presenti nella vostra memoria.

Appunto su tutti i ritratti – Se singolarmente un volto può risultare distorto, una volta messo in un contesto in cui tutto è deformato, anche quel volto diventa normale.

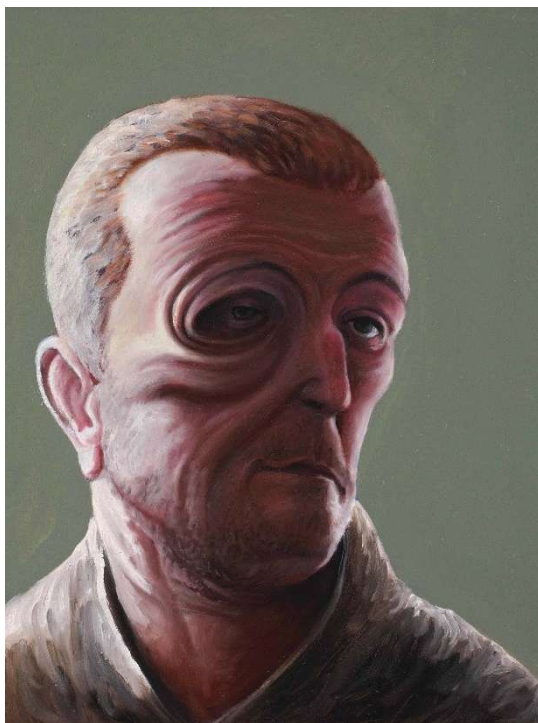
Tutti personaggi sono stati inventati senza riferimenti reali. Certamente ho attinto dal sedimentato, ma hanno preso forma attraverso il disegno e la scrittura. Quelli presenti in questo libro si basano sulla prima versione della storia del romanzo, ma i personaggi dell'ultima versione sono in gran parte diversi.



Condominio - 2025 - olio su tavola - 100x70



Autunno, quasi inverno - 2025 - olio su tavola - 26x30



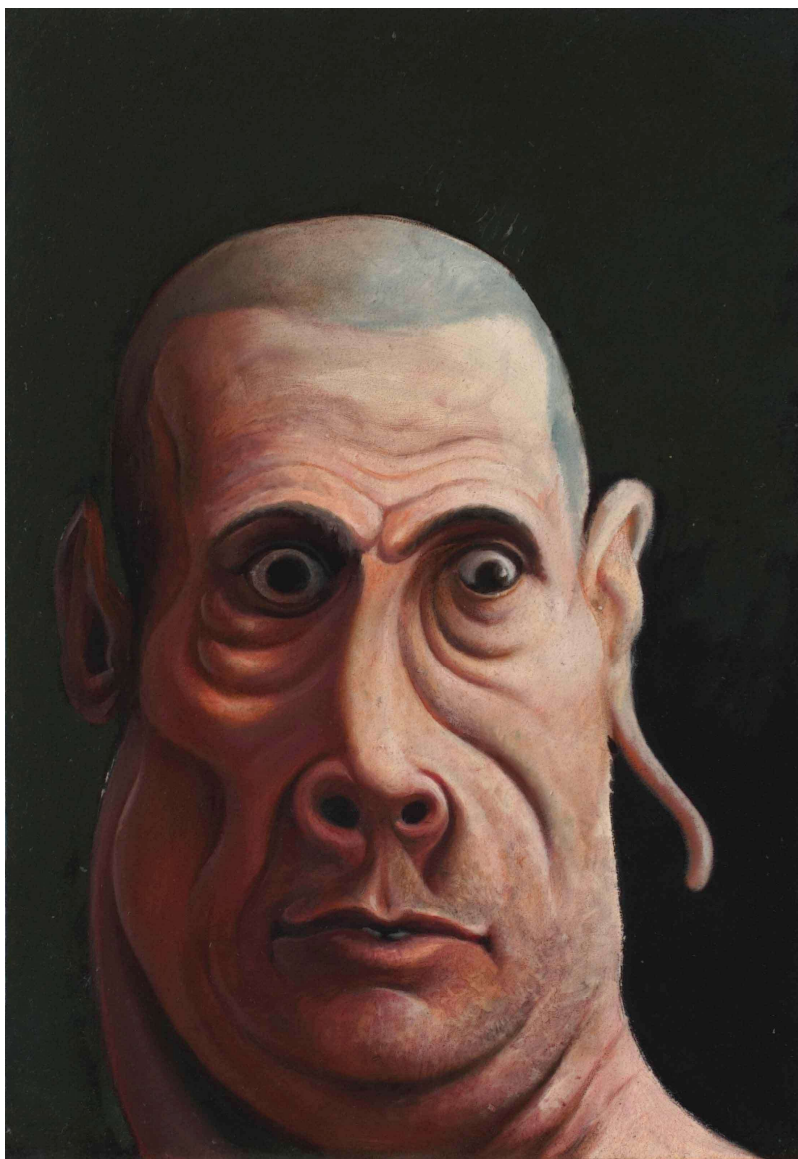
Gigi il campione - 2025 - olio su tavola - 30x40

La stanza di Daniel – Si galleggia sul disordine. Il parquet è vagamente simile a quello che c'è in casa mia. Nel romanzo Daniel vive in un ambiente un po' diverso, questo è il Daniel del mondo dipinto. Anche qui i ripiani sono sgombri e gli oggetti sono tutti per terra. Se in "Castelli" questo vuoto ha senso, in questo caso è solo per una questione estetica.

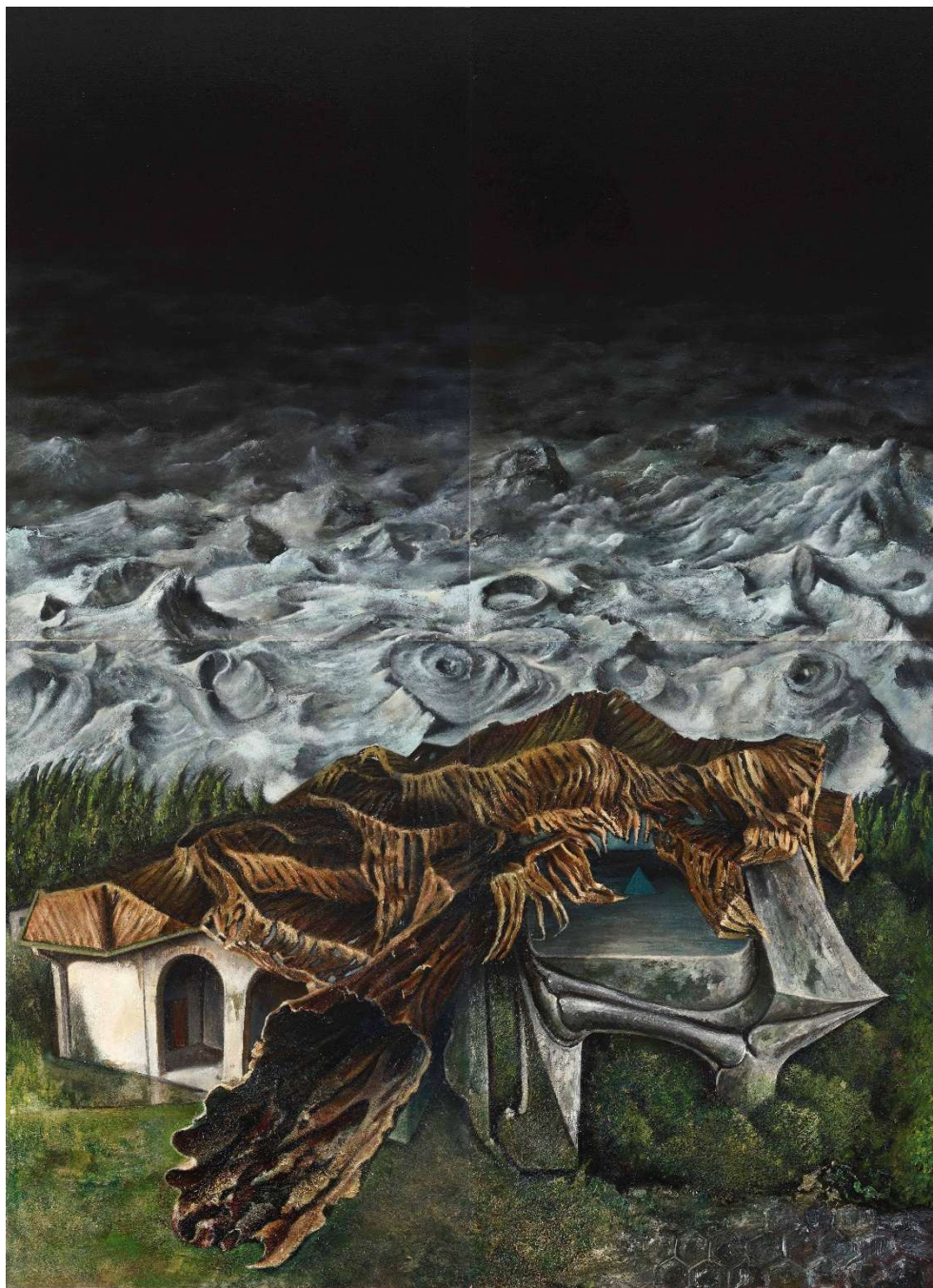
Fienile – Le cascine vere non sono fatte così, siamo d'accordo. I monti veri non sono fatti così e la luce lunare non illumina con quella forza. Sul pavimento del fienile si vede un triangolo, è la faccia visibile di un tetraedro (anche se Aster insiste a chiamarlo piramide).



La stanza di Daniel - 2025 - olio su tavola - 70x50



Signor A. - 2025 - olio su tavola - 29x42



Fienile – 2025 - olio su tavola – 100x140

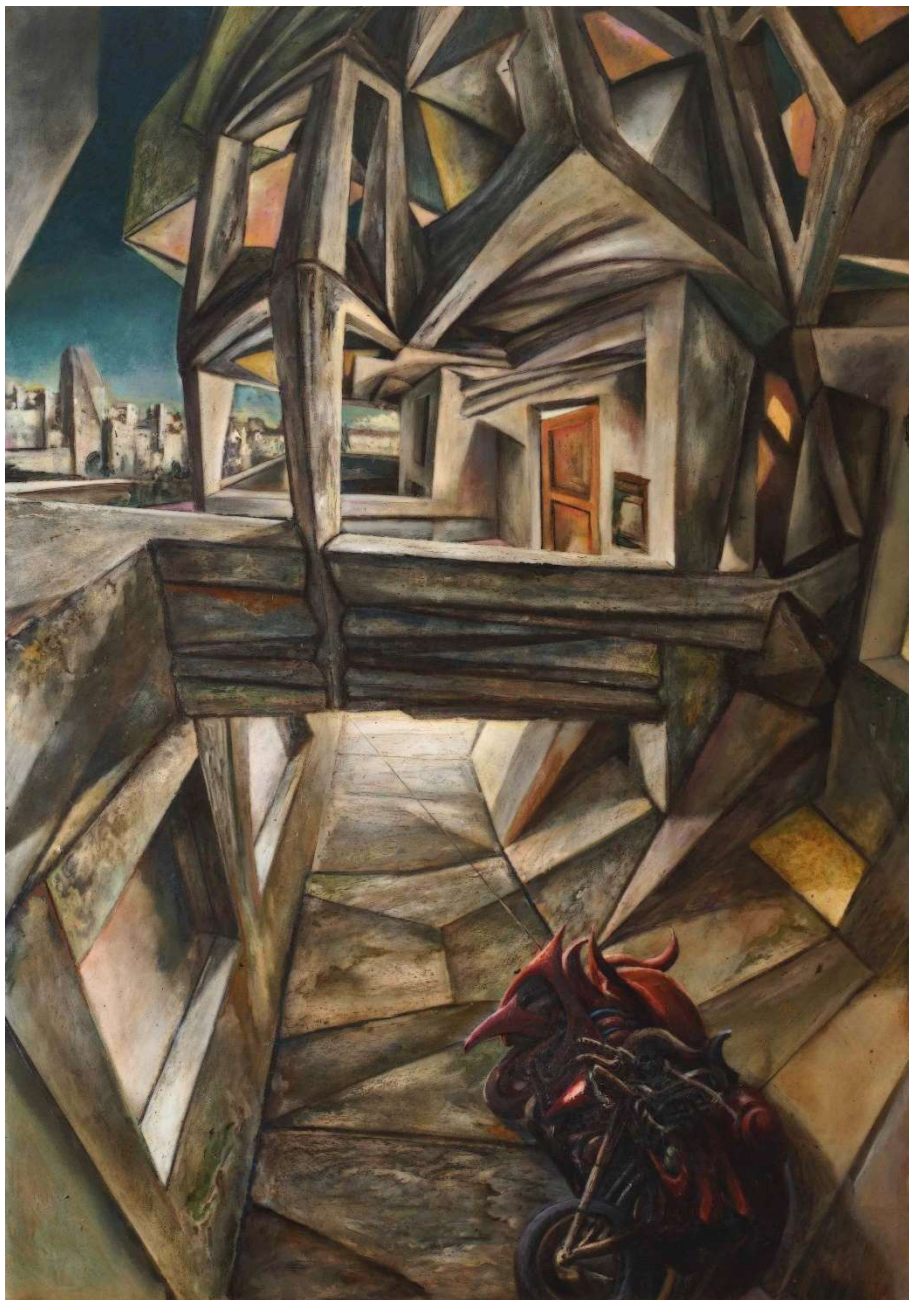
Centro commerciale – Dopo tanta desolazione avevo bisogno di prendere un po' d'aria. Immaginatevi il viavai di un centro commerciale la domenica pomeriggio.

Né aperta né chiusa / Lumacorno architettonico / Il parcheggio

– In questi tre dipinti ho giocato con soggetti altrimenti noiosi. Chiaramente non si tratta di completa libertà formale, ogni struttura doveva rimanere provinciale, l'immagine conclusa doveva avere un'armonia e un livello di invenzione soddisfacente. Il dipinto "Né aperta né chiusa" inizialmente si chiamava "Il pendolo". Il dipinto del "Lumacorno" precedentemente l'avevo chiamato "Ingresso al centro storico".



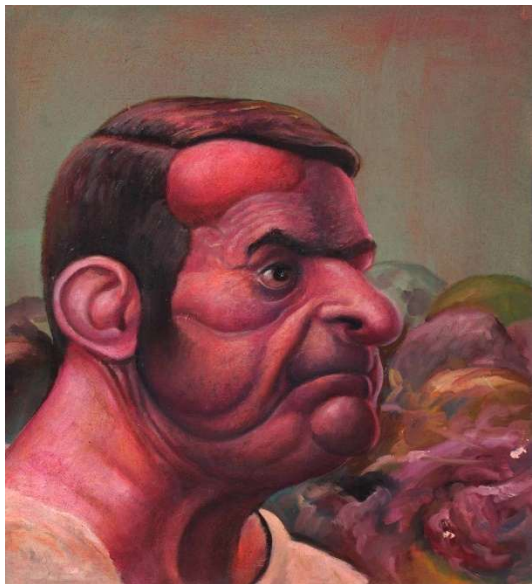
Centro commerciale - 2025 - olio su tavola - 100x70



Né aperta né chiusa - 2025 - olio su tavola - 70x100



Giroskate - 2025 - olio su tavola - 50x70



Anima di carne - 2025 - olio su tavola - 30x33



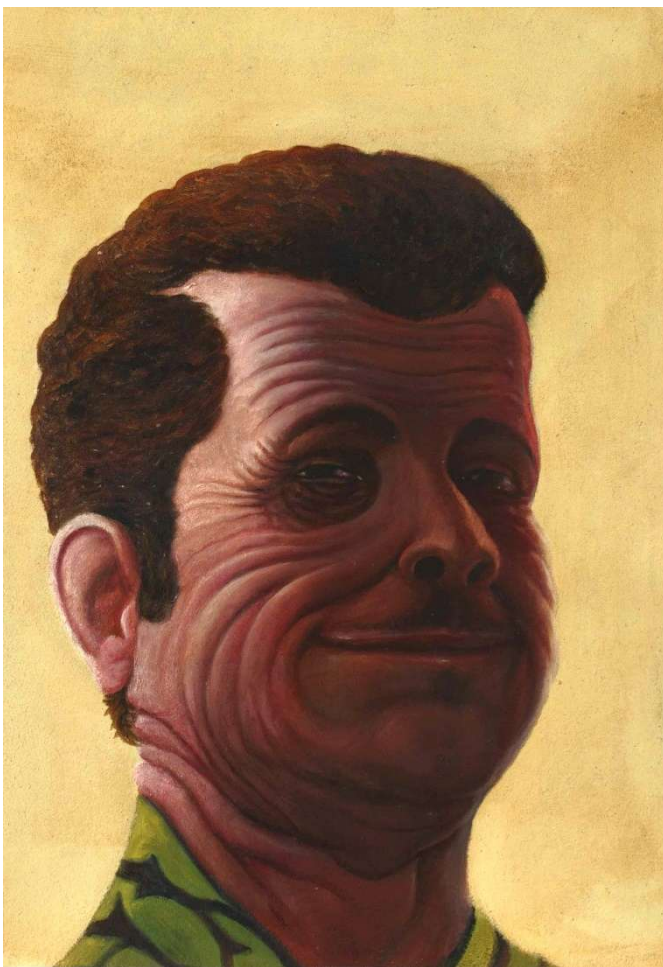
Cappuccio - 2025 - olio su tavola - 26x30



Una donna con tante opinioni - 2025 - olio su tavola - 40x30



Lumacorno architettonico - 2025 - olio su tavola - 70x100



Ottimista - 2025 - olio su tavola - 29x42

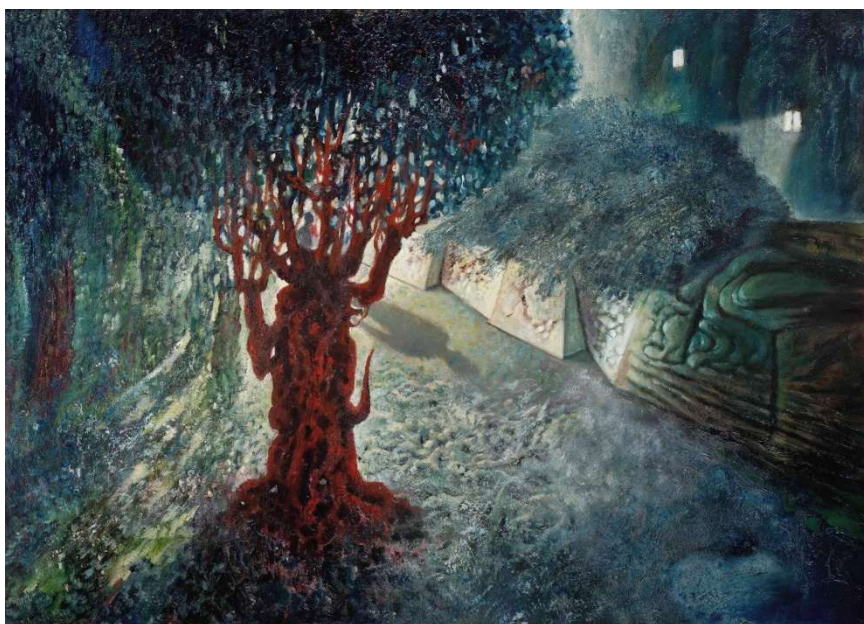


Il parcheggio - 2025 - olio su tavola - 70x100

Noi sono il traffico – È un riferimento specifico a un passaggio del romanzo in cui il traffico diventa un unico essere.

Il giocoliere – È un personaggio di una leggenda riportata da Circio il barista. Ho voluto rappresentarlo composto da strane forme, il fegato esposto, lo sguardo perso e la mano vuota. Anche qui ho praticato un certo grado di azzardo anatomico, che alla fine mi soddisfa.

Realizzare all'improvviso di poter essere funesti / Traffico del sabato sera – Il tema è quello della guida in stato di ebrezza. Come per tutte le forme (case, alberi, persone, animali ecc.) anche le auto subiscono trasformazioni del design. Il guidatore galleggia all'interno dell'abitacolo scivolando senza attrito, non ha il reale controllo.



Passeggiata notturna - 2025 - olio su tavola - 70x50



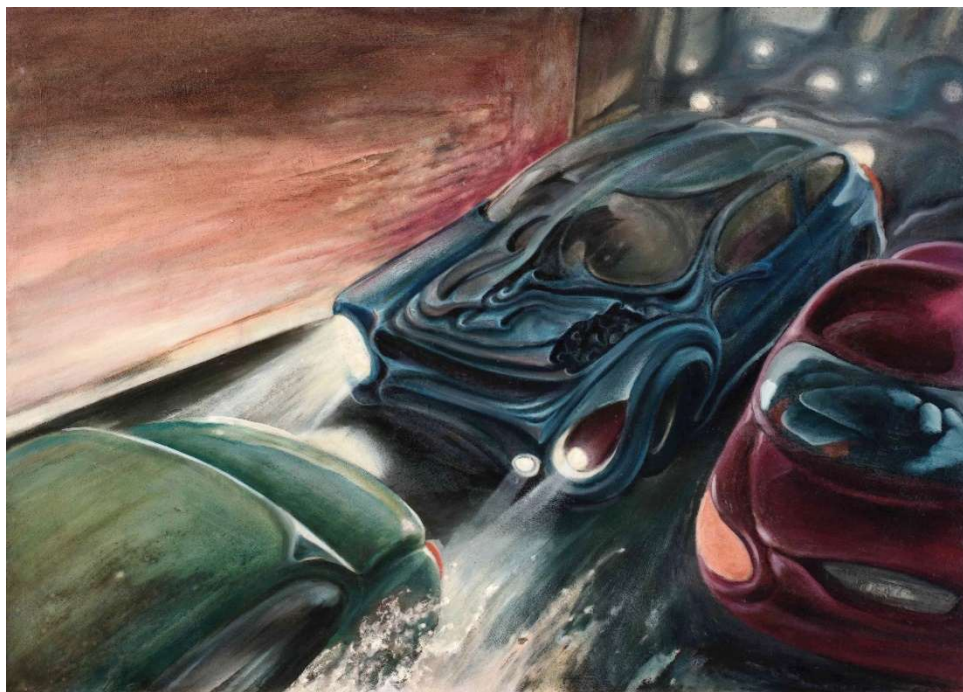
Noi sono il traffico - 2025 - olio su tavola - 70x100



Giocoliere - 2025 - olio su tavola - 70x100



Realizzare all'improvviso di poter essere funesti - 2025 - olio su tavola - 70x50



Traffico del sabato sera - 2025 - olio su tavola - 70x50

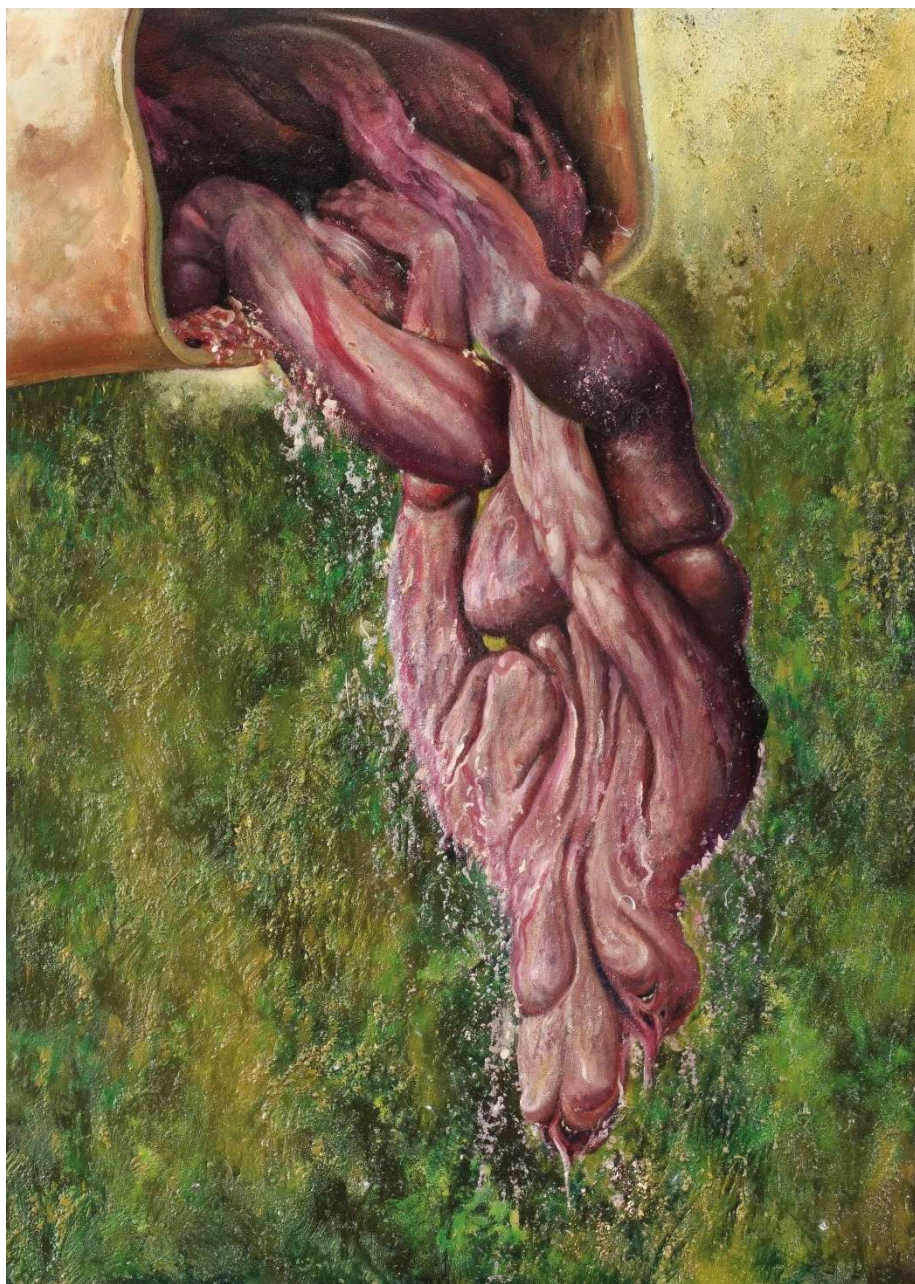
Bolo / Salvataggio / Un metabolismo del ricordo – Questi tre dipinti raccontano la stessa storia. Per capirlo bisogna partire dal pannello più grande; il ricordo di un defunto è composto da tutte le memorie dei paesani, la sua figura si compone in cielo come una nuvola, quindi condensa in uno scivolo e finisce in un fiume. Vi si possono fare tutti i giochi possibili, dal dire che il fiume è il Lete, al dire che si beve per dimenticare, infatti quello sembra quasi vino. Mi interessava comunque creare un aldilà, o un aldiqua, molto tranquillo. Voglio dire, non siamo all'inferno ma in una campagna poco distante da un centro abitato. Il demone che salva quell'ammasso di ricordi dal fiume è mingherlino rispetto al peso che alza; si potrebbe alludere allo sforzo che si fa per salvare la memoria di qualcuno.

Una favola di insetti – Di nuovo il tema del mezzo pubblico, delle piazze metafisiche e di un vorticare di forme a fantasia. Il riferimento va a un racconto dell'anziano Brando. A voler essere precisi avrei dovuto rappresentare un guscio di lumaca trasformato in autobus, ma perché attenersi a quello che sta già nelle parole. Così ho dipinto questo mezzo rosa che procede su due gambine.

Montanaro – Vuole essere un essere di un folclore inventato. In faccia ha i paesaggi, le cascate, il verde dei boschi e in testa ha i picchi.



Un metabolismo del ricordo - 2025 - olio su tavola - 100x140



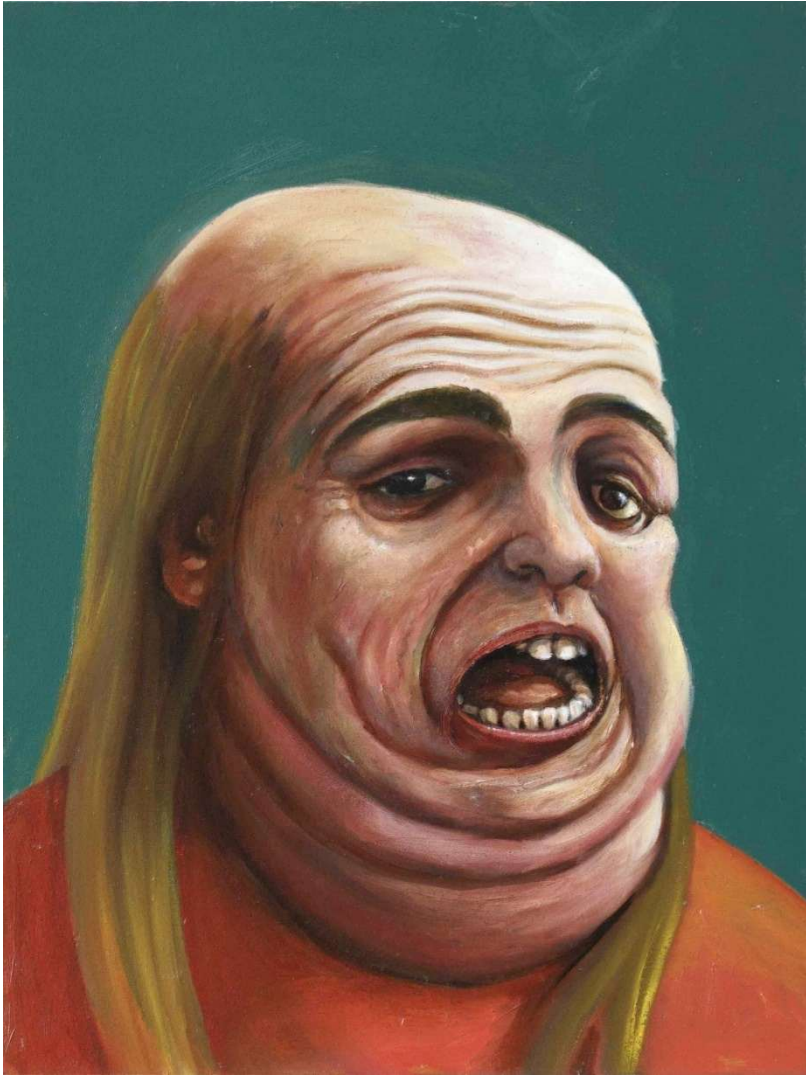
Bolo - 2025 - olio su tavola - 50x70



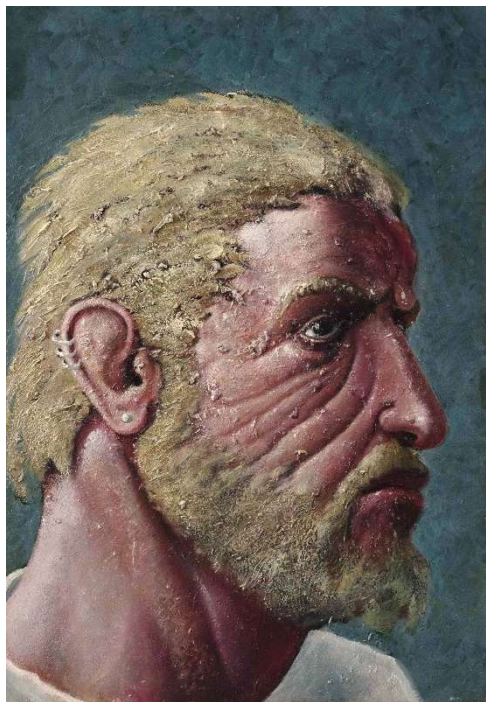
Salvataggio - 2025 - olio su tavola - 50x70



Una favola di insetti - 2025 - olio su tavola - 100x140



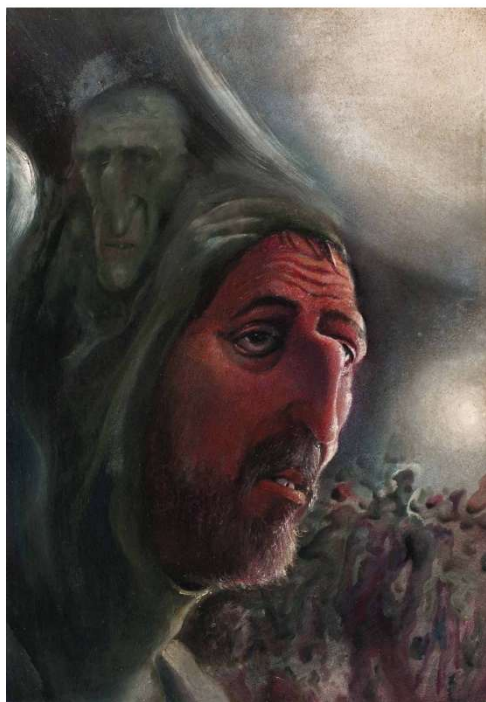
Un signore con un'opinione - 2025 - olio su tavola - 30x40



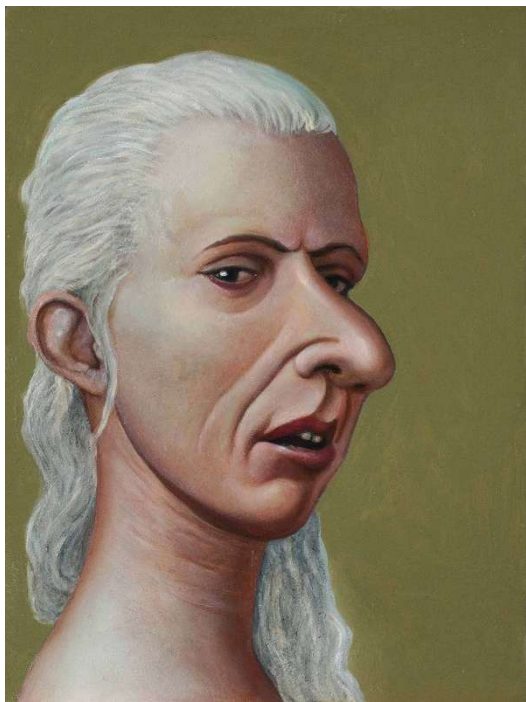
Biondo grumoso - 2025 - olio su tavola - 29x42



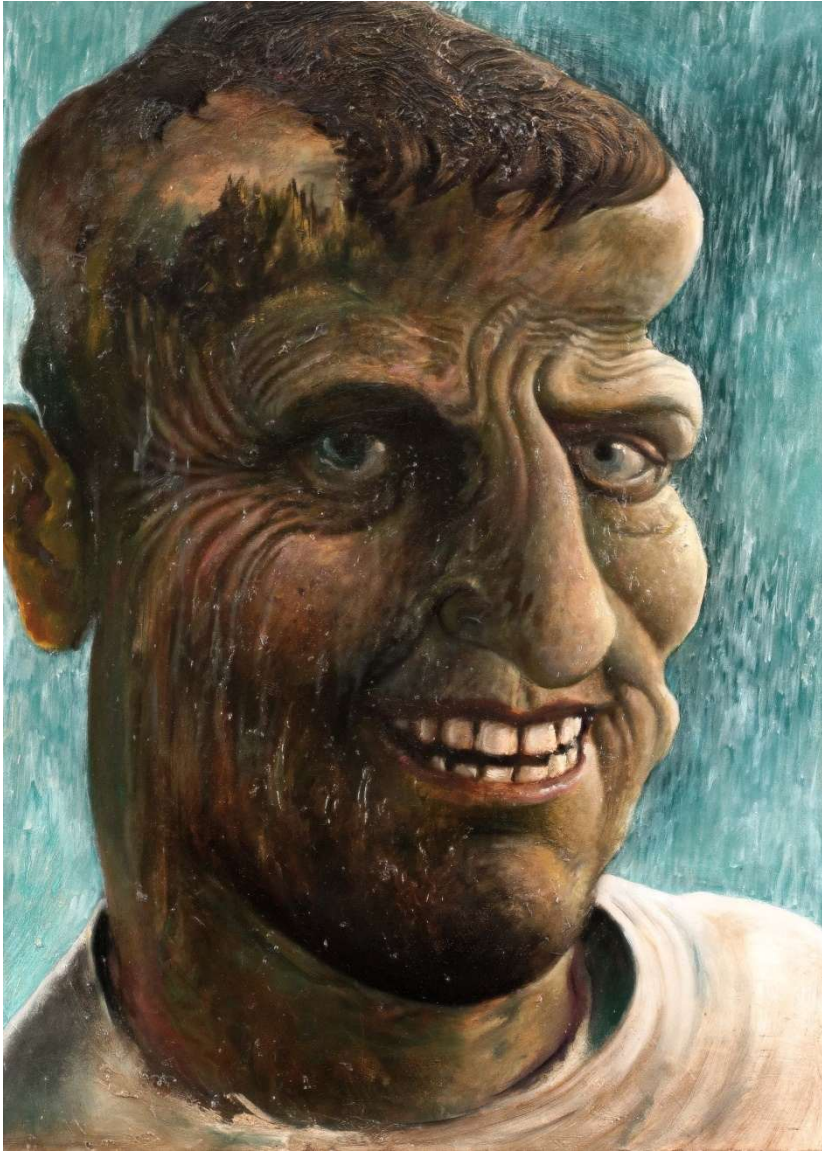
Nottataccia - 2025 - olio su tavola - 30x40



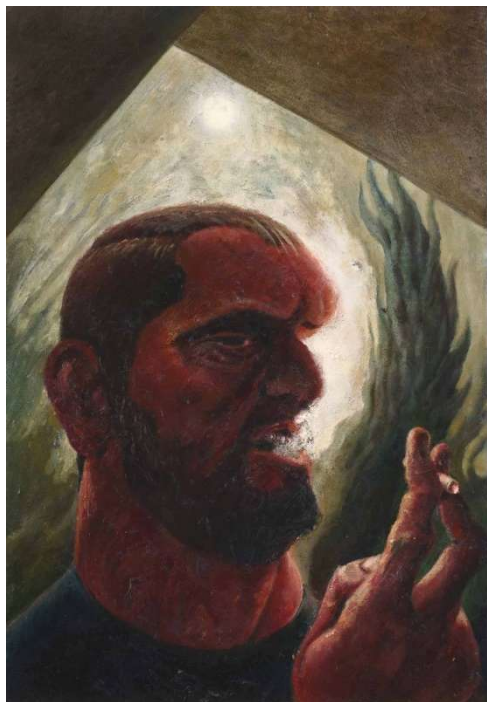
Pensarsi brutto - 2025 - olio su tavola - 29x42



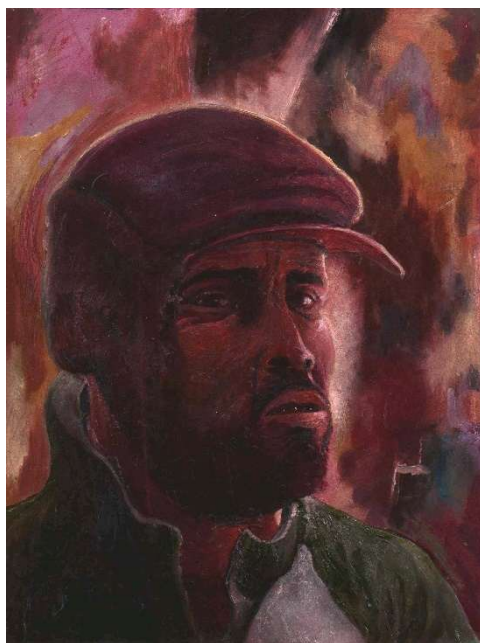
Skira - 2025 - olio su tavola - 30x40



Montanaro - 2025 - olio su tavola - 50x70



Grumo fumante - 2025 - olio su tavola - 29x42



Hamed - 2025 - olio su tavola - 30x40



Storia di barbe - 2025 - olio su tavola - 29x42



Non ti aspettavo alla porta - 2025
olio su tavola - 29x42

Quieto e Inquieto – Questo dittico poteva trovarsi all’inizio del libro, ma la simmetria del “testone” avrebbe declamato regole formali che poi non sarebbero state rispettate. Insieme a “**Nido**” sono tra i primi lavori di questo ciclo, i più slegati da una storia. Come si può vedere ho inserito poca aria attorno alla testa di “Quieto” perché volevo pesasse. “Quieto” e “Inquieto” sono stati realizzati con interventi di graffiatura e scavo della tavola, tecnica poi ripresa per vari altri lavori.

Credo parlino da soli.

Bene, con i prossimi due lavori la nostra visita guidata è finita. L’uscita si sta liberando, hanno preso un ragno meccanico vedo...

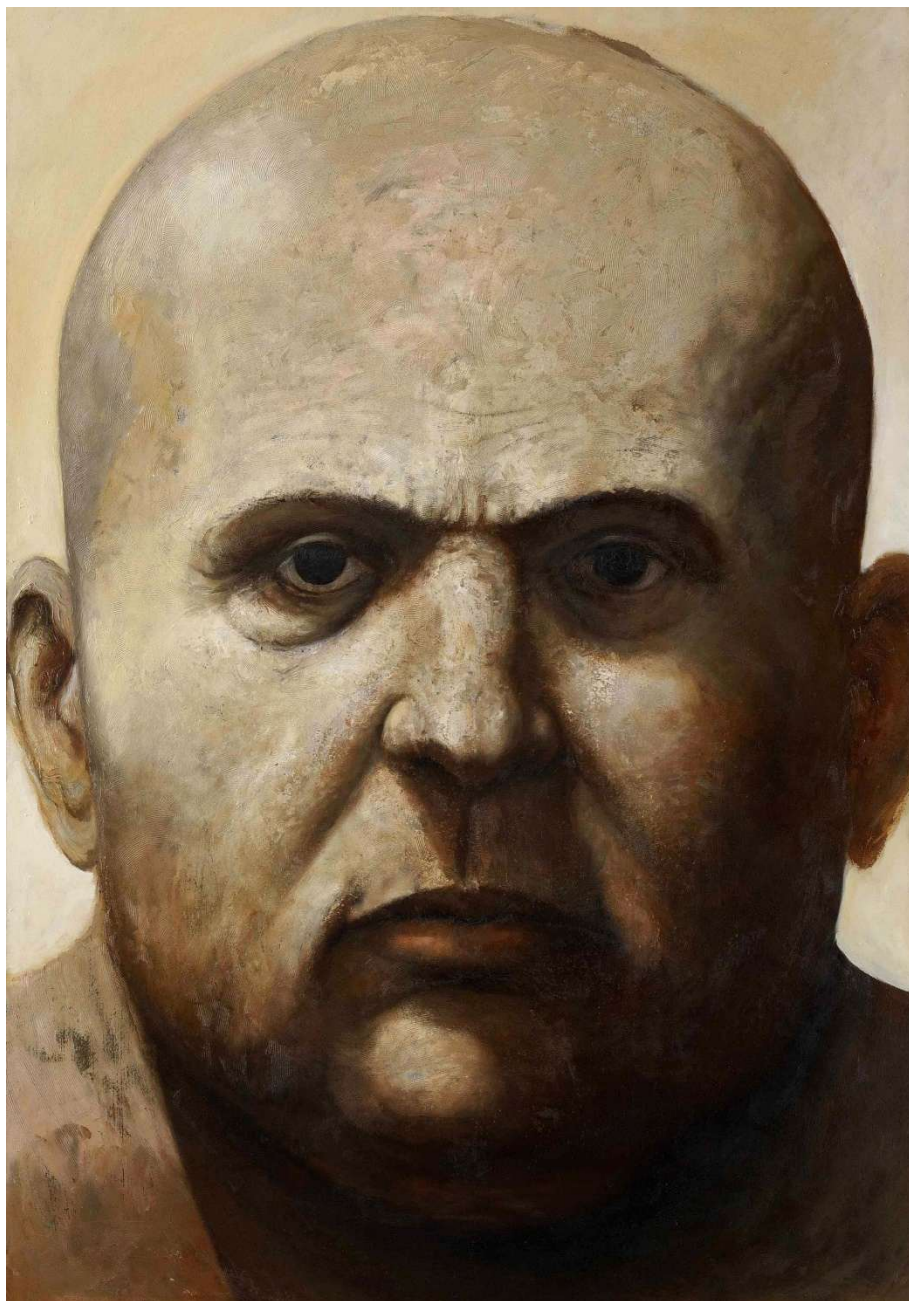
Il visitatore si gira verso la porta, appena vede un pertugio vi si fionda. Scavalca i detriti tenendosi una mano davanti alla bocca, quindi scompare inghiottito da un polverone.

Resto da solo. Dentro al salone c’è un gran rumore di mezzi meccanici e i muri tremano, lunghe crepe si allungano e i miei quadri cadono dalle pareti, senza pietà.

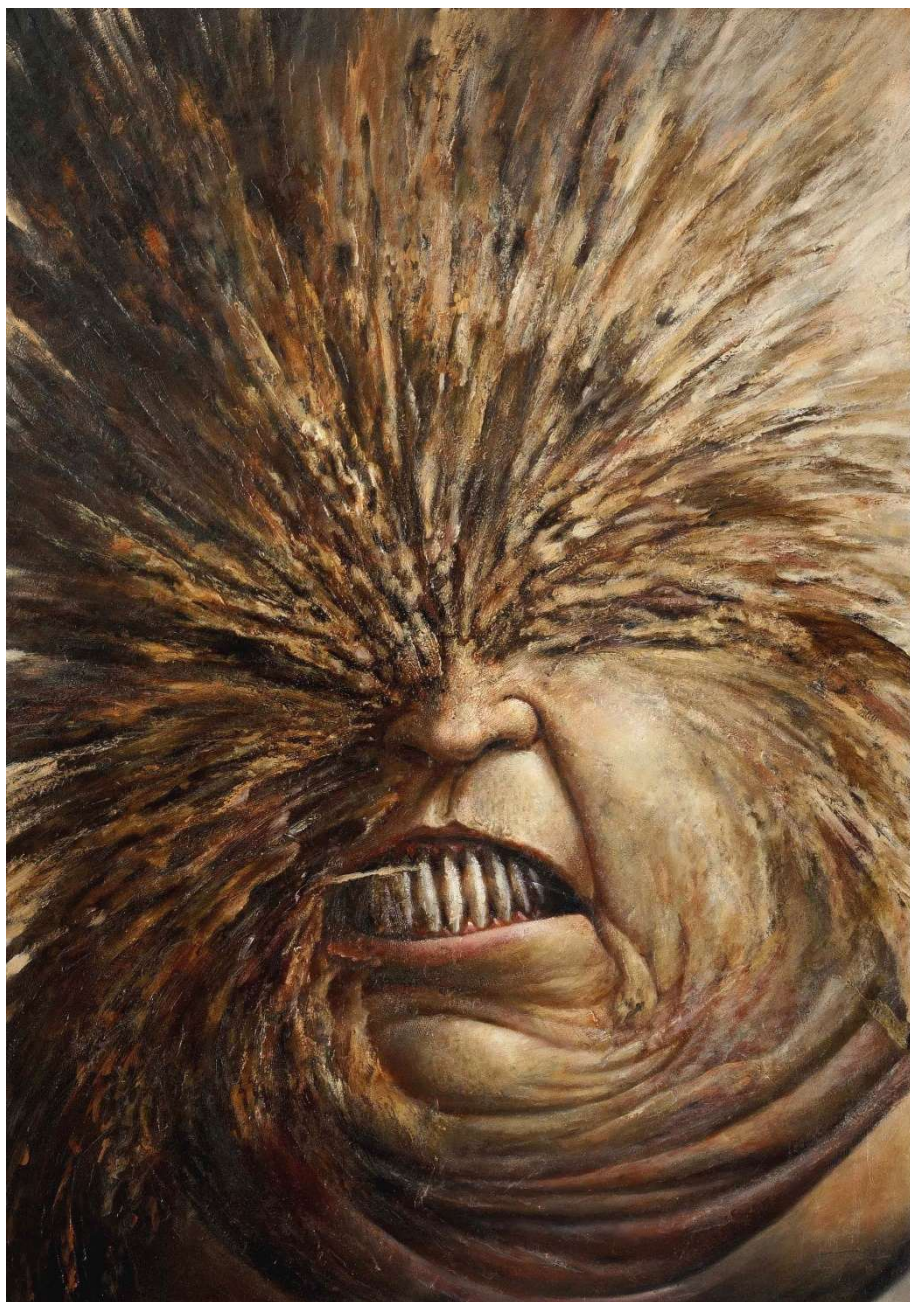
Un’ora dopo i motori al diesel si spengono, gli operai vanno in pausa. Ormai l’accesso è quasi completamente sgombro e posso uscire.

Scendono poche gocce di pioggia, c’è odore di petricore nell’aria.

Fuori dal mondo dei miei quadri, camminando per strada, tutto mi appare assolutamente ordinario e ortogonale, noioso ma rassicurante.



Quieto - 2025 - olio su tavola - 70x100



Inquieto - 2025 - olio su tavola - 70x100

Formazione artistica

Nasco a Thiene (VI) nel 1980.

Cresco a Villaverla (VI) in una famiglia di cinque componenti, sono il terzo figlio maschio.

Sono un bambino. Mia madre dipinge, quadri alle pareti, girano colori. C'è la cultura del farsi le cose da sé e con poco.

Sono un ragazzino. Influenze: le copertine dei giochi da tavolo, fumetti, Dungeons and Dragons, statue e affreschi nella chiesa di paese, fumetti americani, illustrazioni dipinte sulle copertine delle riviste.

Tre anni per il diploma di operatore grafico pubblicitario. Dimostro creatività ma voglio fare qualcosa di più espressivo. Conflitto: pubblicità vs idea morale.

Disguidi, mezzo anno in prima Liceo Artistico, poi murali a pennello al bar del paese, in un club, in una pizzeria, per gli alpini, per un privato ecc.

Esame integrativo, passo in quarta. Ho la media più alta della classe, i miei elaborati vengono appesi alle pareti, studio vari artisti storici, un compagno di classe mi fa scoprire la rivista Frigidaire, varie ed eventuali.

Finisco il Liceo Artistico di Schio in quarta (corso Tradizionale). Sono ormai maggiorenne, si apre il mondo del lavoro.

Gli assunti dell'arte contemporanea mi sono caustici, mi piacciono le immagini statiche unite al racconto. Non ho più un contesto creativo attorno, provincia, provincialismo: bel problema.

Faccio il magazziniere, con il primo stipendio compro un pc. Faccio l'operaio in fabbrica e recupero teli di scarto. Assemblò opere di tela e gommapiuma, costruisco "paesaggi" con chiodi e bruciature. Spazio vuoto, ombre sul muro, mi interesso di texture, faccio pastrocchi, nichilismo opprimente.

Sono un ventenne. Provo a crearmi un contesto di supporto artistico. Ho un amico che si interessa di fumetto, disegno anch'io fumetti.

Breve periodo a Londra, musei memorabili.

Voglio trovare un'applicazione lavorativa, faccio un corso di intaglio e scultura del legno a Bovolone (VR). Non c'è lavoro. Non si smartella a casa.

Mi serve formazione, faccio un corso di disegno CAD e un altro di trasformazione delle materie plastiche. Entro in ufficio tecnico; codici, quote, modelli 3D. Vengo assunto in un'azienda dove c'è la possibilità di fare del design di prodotto, le capacità di disegno sono utili. Ma l'arte non frequenta le zone industriali.

Passano anni, qualche caricatura, qualche ritratto, disegno artistico poco, scrittura radissima. L'azienda in cui lavoro ha problemi. A casa: "Che faccio? Ma io non sapevo disegnare a mano?"

Tento con il tatuaggio, cavi a domicilio. Chi mi insegna? Faccio le mie considerazioni. Filosoficamente -a pelle (tatuata)- non mi convince.

Torno in ufficio tecnico, metalmeccanica. Un collega nervoso: "Cosa ghe fetò qua? [...] liceale de merda." Ok, non ha tutti i torti. Rimando a memoria un libercolo: 10-10-10 di Suzy Welch, mi chiedo se non sia il caso di coltivare i miei talenti.

Disegno solitario a casa, voglio uscire. Costruisco una grande cavalletto trasportabile, lo uso per fare performance sperimentali presso locali e festival.

Insegno disegno in corsi per il tempo libero. Faccio illustrazioni e caricature per lauree, a feste e per strada. Ogni tanto eseguo dipinti estemporanei in centri commerciali, esperienze di body painting e varie ed eventuali. Cerco di adattarmi al mercato che conosco.

A casa sono molto nervoso, ho bisogno di uscire. Mi impegno a disegnare velocissimamente per produrre istantanee. Giro per strada e a feste, ritraggo le persone in continuo movimento, riesco a fare piccoli reportage, apro un blog, pubblico in una rivista locale.

Anni dopo eredito una somma. Voglio uscire dall'effimero. Mi piace la scrittura e la pittura ma non mi riescono come vorrei. Decido di farmi auto-formazione.

Prove su prove, scelgo la pittura ad olio, trasformo la casa-studio in studio-casa. Aiuto! Internet mi usa, no concentrazione, mille tentativi per conciliare, allora vita monacale... sì, no, sì, no, sì. Produco una serie di dipinti, maturo facendoli. Uso l'espressione per fare indagine psicologica, mi interessa la fantasia. Chiamo il progetto Bromorio.

Scrivo per me altri racconti su cui baso nuovi cicli pittorici. Ci sto lavorando.

Costabissara, Marzo 2026